

con puri compiti tecnico-distributivi”¹⁰.

Come scrive Meister (1958) “(...) il centro comunitario esercita il suo sforzo di educazione nel senso della gestione dei beni collettivi nel comune e nell’industria o nelle cooperative (...)”¹¹.

Novara (2006) dice che i Centri comunitari erano considerati come il prolungamento della pubblica amministrazione, dove si mettevano a punto servizi e strumenti per il territorio.

Come dice Olivetti “Si trattava in sostanza di portare gradatamente in tutti i piccoli villaggi – cioè nell’intera Comunità – il piano di assistenza sociale, culturale, educativa, ricreativa, più completo, quale si trova nelle nazioni più progredite”.

Tale piano di assistenza si è realizzato nel territorio eporediese secondo modalità che verranno illustrate nel prossimo paragrafo.

3. COME NASCONO I CENTRI COMUNITARI NEL TERRITORIO EPOREDIESE

Lo scopo di questo paragrafo è quello di introdurre l’origine dei centri comunitari nel territorio eporediese. La mancanza di una documentazione organica rispetto a questo argomento ha comportato non poche difficoltà sia per tracciare la genesi dei centri sia per descriverne il modello operativo. Considerate tali difficoltà, si offre una rappresentazione circoscritta del loro funzionamento in base al tipo di servizio erogato e di attività svolte.

Prima di introdurre l’argomento, vale la pena fare un rapido accenno a certi elementi di contesto per cogliere un aspetto importante, che si profila parallelamente all’origine dei centri comunitari, strettamente congiunto al progetto del Movimento Comunitario.

Si tratta della trasformazione della società in seguito ai due grandi conflitti bellici. Per quanto riguarda l’Italia, poi, lo “spettro” del fascismo e del nazismo rendeva tale trasformazione ancora più critica: gli anni ‘40 e ‘50 del secolo scorso sono stati periodi problematici in tutti settori della società e in tutto il territorio nazionale, soprattutto nelle zone periferiche e rurali, come il Canavese; qui la maggior parte della popolazione era costituita da contadini e agricoltori afflitti da gravi problemi quali, lo spopolamento delle campagne, un elevato tasso di povertà e di disoccupazione, le condizioni igieniche e sanitarie inadeguate, che unite ad un livello basso di cultura determinavano profondi malesseri sociali.

¹⁰ Il manifesto programmatico del Movimento Comunità, cit., p. 13, punto 11.

¹¹ A. Meister, Documenti Fascicolo n.12, *Comunità del Canavese*, Centro di Sociologia della Cooperazione, 1958, Ivrea, cit., p.44.